

## SORGENTE

Alla sorgente dell'ore vicina  
sgorgante da un allontanarsi d'angeli  
che lasciano così che il ciel si faccia  
azzurro e nello spazio si consoli  
stella di nostre misteriose sere.

Han lasciato così che i dolci fiori  
terrestri si rinfranchino nell'onda  
delle lacrime ardenti dei mortali,  
e siano viste le povere gioie  
degli anni, dentro gli occhi che ricordano.

Oh i deserti d'azzurro, quando il tempo  
scandisce le perdute implorazioni  
di chi non sa infinito il suo soffrire:  
solitudini d'anime travolte  
dall'attesa di giorni inavvertiti.

Donna che a me t'avvicini e ricanti  
le magie d'un eterno incominciare!  
Come il chiaror dei gigli è nell'odore  
che li ringe invisibile, il tuo volto  
è nella gioia del lieve sorriso.

Un dolcissimo nascere che il tempo  
non conosce, lo sguardo non insegue,  
e stanca il cuore di gioia presente.

LUIGI FALLACARA

## UMILTÀ

Fa, Signore, ch'io viva umile e sicuro  
nel mio bozzolo d'ombra, a somiglianza  
del solitario alato del cipresso.  
Questa luce m'abbàcina: dilaga  
sì che mi par non la contenga il giorno  
tra le distanze più sfinite, dove  
cielo mare diventa e terra cielo.  
Dammi mezzombra a carezzarmi gli occhi,  
labile: come quella che si sfalda  
dai paradisi ceruli, le sere,  
quando gli angeli vanno fra gli ulivi  
a raccogliervi un verde di riuocchi.  
Non la gloria ch'è un'ora di meriggio  
e schianta nelle sue piene di lume.  
Dammi buio che addicasi al mio pianto.  
Dammi che il pianto sia lavacro al cuore,  
e la forza d'accogliere, o Destino,  
umile, la mia parte di dolore,  
come l'erba la pioggia, a capo chino...

ELPIDIO JENCO

## UN GIORNO FORSE IDDIO

Un giorno forse Iddio  
riguardando al mio deluso  
amore di conoscenza  
mi toccherà, ed io  
nascerò un altro.

Bene scernere da Male  
sarà facile come acqua,  
ma i segreti che ieri  
stancavano la mia sete,  
chiarì a vista purificata  
appariranno, e moti e guizzi opachi  
di fumicosi cuori,  
netti esatti come il fondo  
marino quando in amore  
i penci scherzano e vispe code  
battono l'alghe.

## VINO E OCRA

Più lucente là esorbita la stella  
di passione, più amara sopra i fondachi  
di perla in una nuvola acquiescente  
la città dell'amata s'arrovella.

E ciascuno di voi sentitamente  
solca il gelo d'un vento fatto inerme  
alberi voi onde fu caro il marmo  
nella serenità delle leggende.

Torna in cielo il sorriso, ma già eterna  
la vedova di sè avvolge le tombe  
per le campagne spente, un corno suona  
le cacce sulle alture ove s'imperna

la luna. E voi tenere, voi anguste  
essenze della vita! Nel tepore  
dei lattici notturni esita il vento  
cercandosi nel solo delle aduste

Orse d'un tempo. E là lungo invisibili  
pianure e lo sfarzo dei torrenti  
discorrono cavalli forsennati  
e presso l'onda annusano le nuvole.

MARIO LUZI

## LA FOGLIA

Sulle freddolose spalle dell'autunno  
cade un foglia gialla:  
un attimo e si fa silenzio in petto:  
verde era un giorno e viva in cima al ramo:  
sorella degli uccelli che cantavano  
del sole che splendeva  
dette un colore al vento  
un'ombra a chi passava  
non veduta fra mille essa era una.

Anche noi forse fummo verdi un giorno  
come la foglia  
e col suo muto tocco essa ci dice:  
tu mi somigli, affrettati, l'inverno  
batte alle porte:  
oggi me te domani spiccherà  
dal ramo della vita  
il vento della morte.

NICOLA MOSCARDELLI

ANGIOLO SILVIO NOVARO